

eziandio democratica ; ned eralo presso gli avi nostri, i quali, nell' abolire il governo tribunizio, o piuttosto nell' unificarlo ed assoggettarlo ad un supremo capo, nè vi esclusero i nobili, nè diedero ad essi un esclusivo dritto al comando, acciocchè tutte le condizioni della società rimanessero equilibrate e contente. Perseverò adunque la veneziana repubblica ad essere, anche dopo l' elezione del doge, una repubblica veramente *democratica* ; chechè n' abbiano spacciato in contrario tutti i sunnominati scrittori : e ciò stesso, che ho narrato, circa i motivi di eleggerlo e circa le attribuzioni affidategli e i limiti circoscrittigli ne fa evidentissima prova ; tanto più essendoci noto per lo storico Bernardo Giustiniano, che in quella prima elezione l' assemblea elettrice, avanti di scegliere il doge, volle determinarne il potere, acciocchè non avvenisse, ch'egli, dopo eletto, o se ne arrogasse di maggiore o ne ottenesse per mezzo del favore popolare (1). Chiuderò pertanto questo delicatissimo e importantissimo punto della nostra storia col portare le brevi parole, che ne hanno relazione, del cavaliere Soranzo (2), nel suo *Trattato del governo di Venezia*: « Prima si deve avvertire, che la » repubblica nacque nella popolarità della sua costituzione ; e per » molte centinaia d' anni si mantenne assolutamente vera democra- » zia, e ciò sino all' anno 1510, il governo dello stato veneto. »

Controversia di minor rilevanza è mossa sull' anno della elezione del primo doge, perciocchè le cronache antiche e gli storici non vanno d' accordo nell' indicarcelo. Osservo per altro, che nel fissarlo mal combinarono i più le notè cronologiche, da cui lo si dovrebbe convalidare. La sola data, che non vada intralciata nelle dubbiezze degli anaeronismi di tutte le altre, è l' anno 697 ; ed in questa acconsentono le migliori cronache e i più giudiziosi scrittori, e questa accetto ancor io, come la più nitida e la più appoggiata al relativo corredo di tutte le altre storiche circostanze. Sul che non

(1) *Lege definiti placuit ducis potestatem, ne postquam esset creatus, aut sibi majorem arrogaret, quam par esset,* aut per gratiam popularem consequeretur.

(2) Mss. della Bibliot. di Monsieur.